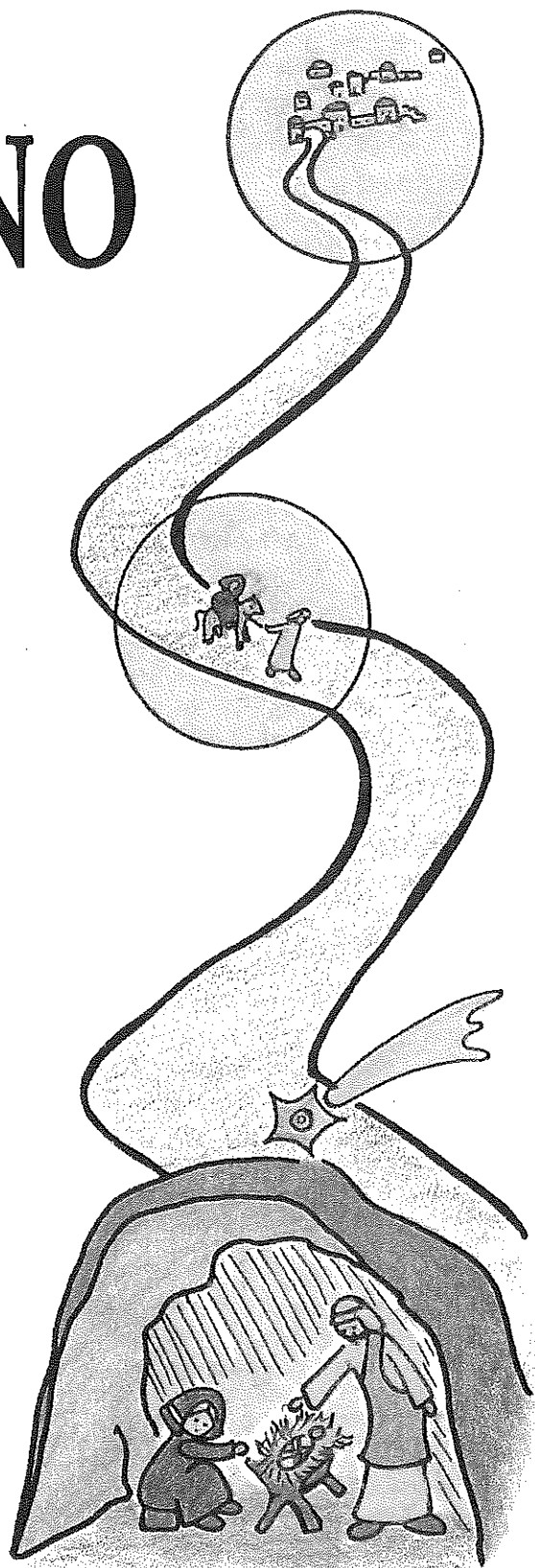


PRESTINO



Vita parrocchiale

SANTE MESSE

- sabato e vigilia dei giorni di precetto: ore 17.30
- domenica e giorni di precetto: ore 8, 10.30, 17.30
- giorni feriali: ore 18.30

TEMPO UTILE PER CONFESSARSI

- tutti i giorni prima della Messa
- venerdì dalle 17 alle 18
- sabato dalle ore 16 alle 17.30
- domenica prima delle Messe

CATECHISMO PER RAGAZZI DELLE ELEMENTARI E PRIMA MEDIA

Giovedì pomeriggio:

- prima e seconda elementare: ore 14.30
- terza e quarta: ore 15.30
- quinta e prima media: ore 16

CATECHESI DEL "DOPO CRESIMA"

- seconda media, giovedì ore 16.30
- terza media, martedì ore 15

ORATORIO

- domenica pomeriggio

RIUNIONE DEL GRUPPO GIOVANILE

- adolescenti (14-15-16 anni): martedì ore 20.30
- giovani (dai 17 anni in su): giovedì ore 20.45

ATTIVITÀ DEL GRUPPO SCOUT

- mercoledì sera, giovedì sera, sabato pomeriggio, domenica

CATECHESI PER GLI ADULTI

- primo e terzo lunedì del mese ore 21

IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

- Viene amministrato di regola la prima domenica del mese.
- I genitori si presentino per tempo al parroco per la dovuta preparazione.

ALTRI MOMENTI PARTICOLARI

Primo venerdì del mese:

- ore 15.00 Ora di adorazione
- ore 20.30 S. Messa dedicata in particolare ai Giovani.

Terzo mercoledì del mese:

- ore 18.30 S. Messa alla quale partecipa il Gruppo Vedove.

PER LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Presentarsi al Parroco per tempo. Prevedere di partecipare agli «incontri per fidanzati» nell'anno precedente la celebrazione del Matrimonio. Non fissare date prima di avere parlato con il parroco.

Ricordare le norme stabilite dalla Diocesi circa il luogo, il tempo e tutto quanto si riferisce alla celebrazione del Matrimonio stesso.

Parrocchia Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi - Prestino - Via D'Annunzio, 46/C - Tel. 52.06.86
19 dicembre 1993 - Pro manuscripto

Natale 1993

Incontri un conoscente, un amico e ti dice: siamo un'altra volta a Natale... È la stessa cosa che pensavo anch'io. Come, è già passato un anno! Era ieri che ci siamo incontrati per la Messa di Mezzanotte...!

È la fuga incalzante del tempo. I giorni, i mesi, gli anni... è come una fuga precipitosa. E di Natale in Natale cosa ci attende? Ce lo dice proprio quel Bambino nato nella Grotta di Betlemme, in una fredda notte di quasi duemila anni fa. La nostra meta è la «Casa del Padre», è la Eternità felice in Dio.

Siamo a Natale.

È, quest'anno, la trentesima volta per la nostra Comunità cristiana di Prestino. Già, cosa sono trenta Natali in confronto ai secoli? Come è stato, però, importante per noi viverli, uno dopo l'altro!

Passano nella mente le figure delle Persone di Prestino. Molte con le quali abbiamo festeggiato il primo Natale, nel 1964, non ci sono più. Qualcuno ci ha lasciato per sempre, partito per l'eternità. Altri che semplicemente hanno cambiato casa e vivono altrove. Poi quelli che sono arrivati, anno dopo anno, provenienti da altre località. E quanti sono nati, fino ai più piccoli, ai bambini che hanno visto la luce quest'anno 1993. È una grande famiglia che si è, per così dire, raccolta intorno al Presepio di Gesù! Chi è questo Gesù? È proprio così importante che non se ne possa fare a meno? Qualunque opinione abbiamo su di Lui, bisogna pur dire che il Suo nome occupa un posto grande nella Storia. Amici o nemici: si è dovuto parlare di Lui! Ma risuonano nel nostro cuore le voci antiche e nuove che ce lo presentano Principe della Pace, Re pacifico, Pastore buono, Amico dei peccatori, Sostegno dei deboli. E su tutte, la voce del Padre celeste: «questi è il mio Figlio diletto. Ascoltatelo».

Dobbiamo riconoscere che i Suoi seguaci — e vi ci mettiamo anche noi — si sono spesso fermati alla commozione della Grotta di Betlemme, senza entrarvi a condividere la Sua generosità, la Sua povertà, il Suo spirito di sacrificio. Così come ci si è riempiti la bocca di quel «Beati»: beati i poveri, i puri, gli operatori di pace... annunciati da Gesù come un programma di vita e poi facilmente dimenticato nei fatti. Eppure quanti hanno raccolto il Suo messaggio. Quanta gente semplice: mamme e papà, operai, lavoratori, ragazzi e ragazze, giovani, sani e malati... quanti che vivono nelle nostre case, che abitano con noi, vicino a noi... quanta gente... — anche noi — che hanno riflettuto sulle sue parole, si sono sforzati di metterle in pratica

e si sono sentiti felici.

Siamo a Natale.

Una volta ancora ascoltiamo l'Angelo dei Pastori che annuncia: vi porto una magnifica notizia. È nato per voi il Salvatore!

È Natale.

L'esempio dei Pastori è anche quest'anno stimolo. «Andiamo fino a Betlemme e vediamo». Essi andarono «in fretta».

Andare da Gesù significa ascoltare la Sua Parola, significa pregare, riconoscere i nostri peccati e chiederne perdono nel sacramento della Penitenza. Significa partecipare alla Messa domenicale.

I Pastori partirono felici dalla Grotta e raccontarono a tutti quanto avevano visto e udito.

Dall'incontro con Gesù non può che venirci pace e gioia e nuova forza per seminare bene intorno a noi.

Buon Natale

Trent'anni di vita della Parrocchia

Era appena passato il Natale del 1963. Belle giornate di fine dicembre. A Prestino una villetta era stata destinata come casa di Dio e casa del Popolo di Dio. C'erano già un migliaio di Persone in questa periferia della Città che fino a pochissimi anni prima era quasi esclusivamente prato e che ora si avviava a diventare un popoloso Quartiere.

La gente sapeva che c'era una chiesa a Breccia, una chiesa a San Fermo. E la Domenica quanti, a piedi, vi si sono recati per partecipare alla Santa Messa.

Ma si diceva: non potremmo avere una «nostra» chiesa, una «nostra» parrocchia? Attento a leggere i desideri della Gente e a farli conoscere a chi di dovere è stato soprattutto il parroco di Breccia, don Luigi Marzorati, buon interprete della preoccupazione del Vescovo per le necessità religiose della Periferia di Como che si andava rapidamente trasformando. La Città infatti si allargava alla periferia stimolata da una numerosa immigrazione.

E il Vescovo Mons. Bonomini aveva delegato al Pro-Vicario Generale, monsignor Angelo Dolcini, di studiare il problema e le possibili soluzioni. Nacque così in Curia la decisione di dare vita a tre nuove parrocchie: Prestino, Sagnino, Muggiò. Alla sollecitudine della Chiesa corrispose, qui, anche l'Istituto Case Popolari che si fece promotore della chiesetta di Prestino.

Il mattino di sabato 28 dicembre, il Vescovo Felice Bonomini firmava il documento di erezione della nuova parrocchia. Nel pomeriggio veniva a benedire la nuova chiesa. Sono passati trent'anni.

Il Vescovo Bonomini aveva eretto la nuova parrocchia di Prestino di ritorno dalla seconda sessione del Concilio Vaticano Secondo. Aveva scritto, prima di tornare da Roma una lettera alla Diocesi. «Ringraziamo vivamente il Signore che ci ha fatto dono di assistere a tutte le Congregazioni generali del Concilio...». parlava della irripetibile esperienza di questo incontro con i Vescovi di tutto il Mondo insieme con il Papa e ricordava i due primi documenti del Concilio medesimo. Il primo, la Costituzione sulla Sacra Liturgia; il secondo il decreto sui mezzi della Comunicazione sociale. Faceva notare che erano stati solennemente ratificati il 4 dicembre, nel quarto centenario della chiusura del Concilio di Trento.

La nostra parrocchia nasceva in pieno Concilio. Un anno dopo sarebbe stata pubblicata la celebre Costituzione dogmatica sulla natura della Chiesa, la «Lumen Gen-

tium». Abbiamo «respirato» fin dai primi passi aria di Concilio. Nei sei mesi successivi la cura della Parrocchia fu dei Sacerdoti di Breccia. Fu soltanto nel giugno del 1964 che il Vescovo nominò il primo parroco che iniziò la sua missione in un primo venerdì del mese, il tre di luglio.

Allora avevamo a disposizione, per celebrare il Culto, un'aula dove trovavano posto, sedute, circa duecentocinquanta persone. Con buona volontà, schiacciati l'uno contro l'altro, si poteva arrivare (come nelle notti di Natale) fino a circa quattrecento. Per riunioni, e attività varie un piccolo locale sottostante l'aula/chiesa. E un cortiletto di terra battuta sul davanti. Ma l'entusiasmo era tanto. Quando poi nell'autunno del 1965 fu completata quella parte aggiunta alla parete di fondo della chiesa dove poteva abitare il parroco, con un'ampia stanza di riunione ci parve di essere dei signori. Facevamo il catechismo in chiesa, nel citato locale, in questa stanza, sulle scale... Così come le riunioni dei giovani, degli scout, degli adulti. La domenica quanti ragazzi a vedere le filmine «ammucchiati» dentro la stanza più grande!

L'attenzione maggiore era per la gioventù. Quanti ragazzi, quanti giovani a Prestino. Catechismo: e fu subito stabilito un giorno, il giovedì (che a quei tempi era giorno di vacanza per le elementari). Giovani. Scoutismo. Questa è stata una «peculiarità» della nostra parrocchia che è stata aperta anche a tanti altri ragazzi e ragazze di altre realtà parrocchiali. Trent'anni dopo bisogna dire che la scelta dei giovani (che non escludeva, anzi, il resto della comunità) è stata importante. Ed è sempre di attualità. I giovani sono sempre il domani della società. Si continua a sentire l'appello rivolto alle famiglie, alla Chiesa, alla Scuola: i giovani; aiutare i giovani; educare i giovani. Abbiamo curato molto la Liturgia. Siamo entrati subito nello spirito della riforma voluta dal Concilio. Il canto. La gente chiamata a essere protagonista non semplici spettatori. Il posto dei ragazzi e delle ragazze nelle celebrazioni...

E uno dei problemi subito avvertiti e tenuti presenti in un crescendo necessario, la costruzione della «nuova» chiesa — o, per meglio dire, della chiesa — anzi del complesso parrocchiale.

È questa una storia che è durata otto anni. Il problema. Il terreno. I mezzi per costruire. L'ingegnere progettista. La costruzione. Dall'ottobre 1972 è problema risolto. Adesso, da una angolatura materiale, c'è il problema della manutenzione. L'edificio va tenuto in piena efficienza: il che è costoso. Oltre quelle che sono le ordinarie spese di gestione. Ciò che importa di più tuttavia è che sia un complesso «vivo»: la chiesa dove si prega, dove ci si raccoglie a celebrare la Liturgia. E le assenze pesano sul cuore e sulla coscienza. Il resto del complesso vivo per il catechismo, le riunioni, i momenti di gioco, la catechesi degli adulti... e mille e mille iniziative.

Possiamo dire che c'è vita. Ma è proprio la casa di tutti? Un esame di coscienza si impone a ciascuno e a tutti.

La nostra Comunità è cresciuta in questi anni e i passaggi — diciamo «obbligati» - sono stati i Battesimi, le Prime Comunioni, le Cresime, i Matrimoni, i Funerali. Tappe non formali. Momenti vissuti con convinzione e con fraterna partecipazione. E che dire dei tantissimi momenti di veglie, di adorazioni, di celebrazioni penitenziali... Se potesse parlare il «Salone don Bosco» e raccontare dei giochi che ha visto svolgersi, dei recitals, delle rappresentazioni e anche di tante altre cose, 'serie' e gioiose, i rinfreschi, i pranzi...

Per descrivere il giocare che si è fatto, non basterebbe un libro. Al pallone: tantissimo. Nel piazzale davanti alla prima chiesa (con i problemi del pallone che andava a finire nel fondo vicino). Sul terreno dove sarebbe poi sorto il complesso parrocchiale. E dopo il 1973 sui campi di pallone, di pallavolo, di pallacanestro. E il giocare nel prato e nel bosco dietro la chiesa e sul sagrato. Ma si dice che il gioco... piace anche a Dio!

Trent'anni. Qualcuno ha avuto la gioia di vederli tutti questi tre decenni, di seguirne passo passo lo sviluppo.

Oggi la Parrocchia di Prestino i cui Patroni sono il primo vescovo di Como San Felice e San Francesco d'Assisi ha la possibilità di vivere, di crescere, di costruire. Ha la sua chiesa, ha i locali e gli spazi sufficienti per una adeguata attività pastorale. Dobbiamo solo ricordare che la Parrocchia siamo noi — tutti e ciascuno. La sua vita dipende da noi oltre che ovviamente dall'aiuto del Signore che non manca mai. Trent'anni dopo bisogna ringraziare e impegnarci a proseguire.

Celebriamo il Natale

È antichissima tradizione della Chiesa, oltre che la celebrazione annuale del mistero pasquale, fare memoria della nascita del Signore e ricordare le sue prime manifestazioni. Questo lo fa nel tempo di Natale che decorre dalla sera della Vigilia fino alla domenica dopo l'Epifania.

Merita di rileggere le parole della Costituzione del Concilio Vaticano Secondo sulla Sacra Liturgia, documento di cui lo scorso 4 dicembre si è ricordato il trentesimo della pubblicazione.

«La santa Madre Chiesa considera suo dovere celebrare con sacra memoria in giorni determinati nel corso dell'anno l'opera della salvezza del suo Sposo divino. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di «domenica», fa la memoria della Risurrezione del Signore, che ogni anno, unitamente alla sua beata Passione, celebra a Pasqua, la più grande delle solennità.

Nel corso dell'anno poi distribuisce tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore.

Ricordando in tal modo i misteri della Redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, così che siano resi in qualche modo presenti a tutti i tempi, perché i fedeli possano venirne a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza».

Con quale spirito entriamo nella celebrazione del Natale?

Con gioia, riconoscenza, amore.

Il Salmo ci suggerisce:

«Canterò senza fine l'amore del Signore».

1) È importante lasciarci raggiungere dall'Amore del Signore che vuole la nostra salvezza. *Perciò accostiamoci al Sacramento della Penitenza.*

Ricordiamo alcuni momenti nei quali ci possiamo confessare nella nostra chiesa: Mercoledì 23 dicembre, alle 20.30. Alcuni Sacerdoti saranno disponibili per confessare. Venerdì 24, dalle 14.30 alle 17.30; dalle 18.30 alle 19.30. Il giorno di Natale e la Domenica 26 prima delle Messe.

**«GRAZIE, SIGNORE,
CHE CI FAI VIVERE NELLA GIOIA LA VIGILIA DEL NATALE»**

Venerdì 24 dicembre

Ore 17.30 S. MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA. Possiamo considerarla la prima Messa di Natale.

Alle 21.30, nel Salone don Bosco. I Giovani presentano «lo spettacolo di Natale». Invitano la gente di Prestino, i loro compagni a partecipare a questa introduzione gioiosa al Natale.

SANTA NOTTE DI NATALE

«Il Popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce» — questo scriveva tanti secoli prima il Profeta Isaia. E, nel tempo stabilito da Dio, a Betlemme «Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo». Allora «un angelo disse ai Pastori: ...vi annunzio una grande gioia... oggi è nato per voi un Salvatore...»

Alle ore 23.40 (e sarà importante essere puntuali) iniziamo in chiesa la LITURGIA DELLA NOTTE DI NATALE. Dopo il «canto di ingresso» durante il quale viene incensato l'Altare, cantiamo i Salmi e ascoltiamo le pagine di Isaia e del Papa San Leone Magno che costituiscono «l'Ufficio delle Letture». Il «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà» ci introduce nella Eucaristia natalizia. La «Messa di Mezzanotte, continua e noi la vivremo con tutta la fede e l'entusiasmo di cui siamo capaci.

Al termine ci rinnoveremo gli auguri nel «Salone don Bosco» mangiando insieme una fetta di panettone.

NATALE DEL SIGNORE

Sabato 25 Dicembre. Sante Messe alle ore **8, 10.30, 17.30.**

La festa continua nelle nostre case. Vorremmo che anche le Famiglie che vivono momenti di sofferenza, trovassero serenità ripensando al Bambino che ci ama.

Con la preghiera intorno al Presepio, che speriamo ci sarà in tutte le case, concludiamo questa grande giornata.

Domenica 26 Dicembre: FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA - IL RICORDO DEL TRENTESIMO DELLA PARROCCHIA

La Chiesa dedicherà a partire da questa domenica un anno intero al tema della Famiglia, cellula fondamentale della Società, comunità voluta da Dio al servizio dell'Uomo.

Oggi ricorderemo il trentesimo anniversario della fondazione della nostra Parrocchia alle Messe celebrate secondo il solito orario domenicale.

FINISCE UN ALTRO ANNO

La S. Messa festiva di venerdì 31 dicembre, alle ore 17,30, avrà il carattere di ringraziamento per l'anno passato.

La sera dell'ultimo dell'anno non sia occasione di dispersione. Sì, facciamo festa, ma da cristiani, da persone che sono consapevoli della gravità del momento, che vogliono farsi carico di tante povertà, che amano farsi costruttori di Pace.

Sabato 1 Gennaio 1994. SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO - GIORNATA MONDIALE DELLA PACE. Festa di precetto.

Tema della Giornata della Pace: «dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana». Celebreremo le Sante Messe alle ore 10.30 e 17.30.

Domenica 2 Gennaio: Sante Messe al solito orario domenicale.

Giovedì 6 Gennaio: SOLENNITÀ DELLA EPIFANIA. Festa di precetto. Sante Messe: mercoledì 5 alle ore 17.30; giovedì 6 alle 8, 10.30, 17.30

Domenica 9 gennaio, Festa del Battesimo di Gesù. Domenica del bilancio.

Si entra nel tempo liturgico «lungo l'anno».

La domenica 30 Gennaio celebreremo la FESTA DI DON BOSCO, PATRONO DELLA GIOVENTÙ. Sono invitati tutti i giovani, i ragazzi alla Messa delle 10.30 e al pomeriggio di gioia insieme.

*Buon Natale
Buon Anno a tutti*

**Nella Comunità parrocchiale
oggi e ieri**

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo

Salich Andrea
Crepaldi Giada Cristina
Gaspa Oscar
Tabbì Marco
Folena Martina
Neroni Nazario Ivan
Cuffari Federica
Casati Riccardo Pietro
Bisignano Letizia
Balbiani Giacomo Andrea
Belgiovine Michele
Rossi Valeria
Annunziata Paolo
Sanciolo Vincenzo
Testa Martina
Marcati Paolo
Brusa Giacomo

Matrimoni cristiani

Si sono sposati:

Negretti Roberto e Colli Cristina
Fortunato Fabio e Bossio Mirella
Castelnovo Giuseppe e Levato Rosalba
Conti Alberto e Robustelli Romina
Corengia Gian Domenico e Arnaboldi Emanuela
Donzelli Giancarlo e Levato Maria Luisa
Giudici Guido e Malinverno Emanuela
Bianchi Roberto e Binda Cosetta
Gangi Antonio e Tradigo Giovanna
Volonterio Egidio e Barbaro Amanda
Mazzocchi Marco e Maspero Maria Linda
Rondinelli Pasquale e Gemo Carla
Mariani Davide e Mariu Gabriella
Ferrario Fausto e Stradella Annalisa
Conti Stefano e Butti Simona
Ariata Alessandro e Castiglione Paola
De Riccardis Massimo e Celestre Elisabetta Maria
Maspero Luigi e Sirtori Carla
Beccalli Mauro e Pezzi Rosella
Pesola Claudio e Bruzzese Maria Giovanna
Gentile Massimo e Nicomede Sabina
Gavioli Stefano Carlo e Albanito Melissa
Picardo Michele e Bradanini Lorella
Riva Attilio e Angius Raimonda
Zicardo Carlo e Piacentino Patrizia
Parenti Gianni e Gentile Romina
Dramisino Pietro e Lo Passo Loredana
Fornesi Ivano e Ronsivalle Laura
Rullo Franco e Serrago Lina
Bursi Sergio e Rezzonico Milena
Alfonsetti Pietro e Bertolotti Maura
Franca Rolando e Beretta Laura
Colombo Angelo e Di Piazza Rita
Butti Andrea e Masanti Barbara
Degrassi Enrico e Frigerio Marilena
Bernasconi Fabio e Cogo Fiorella
Fregapane Giorgio e Mauri Elena
Corti Daniele e Fodaro Elisabetta

Domenica sesta di Pasqua, 16 Maggio 1993
La Messa di Prima Comunione

Si sono accostati per la prima volta alla Mensa eucaristica

Abate Manuela	Incorvaia Silvia
Addezio Alessia	Lanotte Raffaele
Addezio Mirko	Lattari Roberto
Aloisio Alessio	Lattari Valentina
Balbani Matteo	Lo Turco Elena
Bassani Erika	Lucca Carlo
Battaglia Cinzia	Malacarne Mattias
Belgiovine Claudio	Manfreda Stefania
Bellugi Manuela	Marchio Martina
Benatti Cinzia	Martirano Stefano
Caldera Lorenzo	Marzorati Barbara
Casartelli Andrea	Mostallino Marco
Cassera Mirko	Nessi Stefania
De Bastiani Dario	Nicotra David
De Spirito Antonio	Pappalardo Ilaria
De Vito Fabio	Parisi Igor
Duvia Luca	Parravicini Francesca
Franchini Paolo	Peverelli Licia
Gatti Elisa	Pisano Florent
Grambone Ivan	Zapparoli Serena

Nella solennità della
Immacolata Concezione della Vergine Maria

**Mercoledì 8 Dicembre 1993, Mons. Carlo Calori, inviato dal Vescovo,
ha amministrato il sacramento della confermazione a:**

Beria Martina
Bonanno Luca
Carozzo Ivan
Ceconello Rosita
Ciullo Valentina
Conte Giuseppe
Conte Marco
Corsico Piccolini Luana
Cortelazzo Federico
Cristin Alessandro
De Nicola Francesca
Falco Francesco
Fasola Sara
Ferrante Alice
Giovio Ilaria
Giuliano Enzo
Larice Vanessa
Lucca Francesca
Marasco Sabrina
Matarazzo Fabio
Montini Attilio
Panzeri Mattia
Ricci Eliana
Risté Sebastiano
Saturno Flavio
Serino Alessandro
Testoni Cecilia
Tozzi Deborah
Tozzi Katia
Vecchié Marco
Vigliotti Mariagrazia

Queste ragazze e questi ragazzi hanno così completato il cammino della «iniziazione cristiana». Lo Spirito Santo che hanno ricevuto li chiama a essere «testimoni», cioè a «difendere e diffondere» la Fede.

I nostri morti

**«...chi vive e crede in me non morirà in eterno
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» dice il Signore.**

Potoms Jean Marcel di anni 58
Santangelo Giacoma vedova Bruno Florio di anni 86
Ronchetti Giuseppe di anni 76
Albanese Vittorio di anni 64
Fascia Anna vedova Nardolilli di anni 84
Setti Zanini Irma di anni 72
Tixi Mario di anni 89
Castelli Antonia vedova Cavalleri di anni 88
Rachelli Ruggero di anni 75
Brizzi Maria vedova Pezzati di anni 67
Rizzo Lotterio di anni 74
Curreli Riccardo di anni 80
Sacchi Ennio di anni 26
Carnesale Federico di giorni 1
Testoni Mario di anni 64
Bustaffa Ettore di anni 42
Merenda Cosimo di anni 75
Codazzi Costanza vedova Bianchi di anni 93
Ciardi Domenico di anni 72
Brenna Pietro di anni 90
Bruzzeze Vincenzo di anni 63
Pellegrini Giancarlo di anni 60
Checchinato Medoro di anni 60

Attività del G.G. nel '93

Sul vocabolario alla voce «gruppo» c'è scritto: «persone riunite in modo da formare un tutto». Bene, il modello del Gruppo Giovanile è proprio questo, dar vita a mille esperienze nelle quali si è la propria persona ma si è anche parte di qualcosa di più. Il 1993 è stato un anno ricco di occasioni per sperimentare questo. A partire dalla «regola di gruppo» risultato di un duro ed intenso lavoro iniziato lo scorso anno al campo invernale di Varazze, proseguito attraverso la due giorni di Faido e conclusosi (solo nella stesura ma sempre in costruzione nella vita di ogni giorno) al campo estivo, svoltosi a Faido, in Svizzera, ad agosto.

E come non dimenticare l'attività dell'oratorio, la preparazione e la partecipazione a momenti importanti della vita della parrocchia, soprattutto per i più piccoli. La festa in memoria di Don Bosco, un prete «amabile che sapeva amare», le giornate di carnevale, la sacra rappresentazione in occasione della via crucis parrocchiale in quaresima, l'animazione del Grest ecc. ecc.

Ma non ci sono stati solo momenti di esclusivo divertimento. La vita e la partecipazione spirituale è ben presente all'interno del gruppo giovanile, che ha in don Agostino, la nostra guida.

Le giornate di ritiro in Seminario, le giornate di preghiera per l'unità dei cristiani, la partecipazione, a maggio, a Milano alla giornata conclusiva del convegno «Nasce e morire oggi», che ha visto la partecipazione di oltre 90.000 persone provenienti dalle diverse diocesi lombarde, sono alcuni momenti «forti» spirituali dell'anno, a cui vorrei aggiungere la nostra particolare attenzione verso i seminaristi Teresio (che ad aprile ha ricevuto il ministero dell'accollato) e Paolo. Come parte integrante della parrocchia non è poi mancata la nostra presenza nelle ricorrenze più importanti dell'anno liturgico.

Un cammino particolare lega il nostro gruppo giovanile con un'altra realtà della parrocchia di Prestino, il gruppo famiglie col quale abbiamo collaborato per la riuscita di diversi momenti tra cui la Festa della Famiglia e la gita a Loppiano.

Con settembre è iniziato per noi un nuovo anno nel quale, attraverso le pagine del nostro piccolo foglio di informazione «Notizie Giovani», avete potuto venire a conoscenza di quali siano gli obiettivi che le due componenti del gruppo giovanile, gli adolescenti dai 14 ai 16 anni e i giovani dai 17 anni in su, cercheranno di raggiungere. Colgo l'occasione per ricordare che «Notizie Giovani» è un foglio al quale tutti pos-

sono dare il proprio contributo, portando a conoscenza di realtà piccole o grandi della parrocchia di Prestino.

Il gruppo giovanile è un'esperienza di amicizia, di gioia, di preghiera ma soprattutto di «gruppo», come giustamente viene definito. Lo dimostrano molto bene i momenti, tra loro molto diversi all'apparenza, ma legati da un sottilissimo nesso, che può non essere compreso da chi non ha mai avuto la possibilità di vivere una esperienza del genere.

Il prossimo anno ci vedrà di nuovo giocare, camminare, pregare, vivere insieme, magari anche discutere animatamente, ma cosa c'è di più bello se non fare tutto questo in un gruppo di amici?

Luigi Clerici



Stampa cattolica, luce nelle nostre case

Scriveva il cardinale Mercier: far entrare un giornale cattolico in una casa è più importante che accendere una candela sull'altare. L'ammonimento non ha perso la sua attualità, anche se i tempi sono cambiati. E, se ci pensiamo bene, la funzione della stampa di ispirazione cattolica è nella società simile a quella che ha una candela sull'altare. La stampa cattolica fa luce, ed è luce.

In un mondo in cui è diventato sempre più importante fare opinione, mi sembra naturale che i cattolici impieghino le loro migliori energie per far conoscere la loro opinione. Il card. Carlo Maria Martini, dedicando due anni fa la sua lettera pastorale ai temi della comunicazione, intitolava così un capitolo: la Chiesa deve dire e praticare la comunicazione. A se stesso e ai cristiani domanda «se compiamo tutto quello che è necessario per farci conoscere, per comunicare la straordinaria vitalità dell'esperienza ecclesiale, i problemi che accompagnano la nostra vita e la nostra ricerca quotidiana».

Anche perché la nostra «opinione» cristiana è il Vangelo nella sua concreta incarnazione in mezzo agli uomini. Anche perché il Vangelo è una notizia chiamata a prendere tutti i canali della comunicazione, compresi quelli della stampa.

Ne segue che ogni volta che il cristiano espone la sua opinione su un avvenimento è chiamato a farlo a partire dal Vangelo: ogni notizia è come filtrata dalla «Notizia», da quella prima notizia pasquale che una domenica mattina sconvolse il mondo. Sarà obiettivo il cristiano quando fa informazione? Alla domanda sono tentato di rispondere che lo è di più di un altro, perché legge i fatti dell'uomo dal punto di vista del suo Ideatore e Architetto. Ma mi limito a una risposta più professionale e «laica»: una volta dichiarato e motivato il mio punto di vista, io contribuisco a sviluppare un autentico pluralismo, una civiltà della comunicazione fondata sul dialogo costruttivo.

La stampa cattolica fa luce, allora, perché illumina fatti che altrimenti resterebbero nell'ombra. Dà voce a chi non ha voce, a quelle realtà di cui il mondo non si accorge, o perché le ritiene normali o perché le ritiene fuori dal comune, o perché offre una visione non distorta e completa di avvenimenti e personaggi che altri si ostinano a leggere con lenti deformanti.

E proprio per questa sua funzione, il compito del giornalismo cattolico non è soltanto quello di fare luce, ma anche quello di essere luce. Aprendo un giornale che si



ispira ai principi del Vangelo, uno scopre che nel mondo esiste il bene accanto al male. «Sbatti il mostro in prima pagina», recita lo slogan del giornalismo che cerca lo scoop, il sensazionale solo nei meandri del male e della negatività. La stampa cattolica mette in prima pagina la quota di bene che caratterizza tante realtà sommerse e censurate: c'è un «mostro» in positivo, un «sensazionale» fatto di bene umile e segreto che merita titoli a tutte colonne, articoli e fotografie. Se questo è vero, nelle nostre case dobbiamo accendere le luci di questa stampa alternativa, per essere illuminati e per fare luce.

don Agostino Clerici

il settimanale della diocesi di como

SERVIZIO ABBONAMENTI

I versamenti possono essere effettuati presso la nostra sede in Como (Viale Battisti, 8 - Centro «Card. Ferrari»): da lunedì a venerdì: ore 8,30-12,30; ore 14,30-18,30; sabato mattina: ore 9-12. Oppure tramite c/c postale n. 20059226 intestato a «Il Settimanale della Diocesi di Como» - Viale Battisti 8 - 22100 Como.

QUOTE DI ABBONAMENTO 1994

Annuale L. 55.000
Semestrale L. 35.000

Avvenire

QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
ACQUISTALO NELLA TUA EDICOLA

Scautismo nella Parrocchia di Prestino

Scautismo a Prestino: sono trent'anni. Pochi o tanti, difficile dirlo. Certo si tratta di uno spazio popolato da una quantità tale di volti, di esperienze, di sogni, di successi e di fallimenti che non si può far finta di niente.

Quest'anno un avvenimento triste, la morte improvvisa di Ettore, ci ha obbligato ad una sosta, ci ha indotto a fermare il cammino per guardare la strada percorsa. In quei giorni, umanamente così difficili da capire, mi sono passati per la testa alcuni pensieri. Provo ad elencarli così come li ricordo, un po' disordinatamente. Innanzitutto mi è sembrato di cogliere nell'aria il respiro di una Comunità che sa ritrovarsi fortemente unita. Credo questa sia la traccia tangibile di un filo che piano piano, anno dopo anno, si è intessuto tra le persone che hanno indossato, chi tanto chi poco, uno stesso fazzolettone colorato.

Ho percepito poi, con un po' di imbarazzo, quanto sia lontano il nostro vivere da quegli ideali scout, ma prima ancora cristiani, che spesso proclamiamo con sicurezza. Infine ho cercato di guardare al nostro scautismo di oggi, reduce da trent'anni di storia. Sono convinto che la nostra Associazione, come del resto qualsiasi altro ente che si occupa di educazione, per sopravvivere deve sapersi reinventare ogni giorno, non dimenticando di attingere a piene mani dalla propria tradizione.

Ci sono alcuni punti che credo oggi vadano affermati con decisione. Innanzitutto dobbiamo avere chiaro che lo scautismo non può vivere slegato dalle realtà che lo circondano: la famiglia, la Comunità Parrocchiale, la scuola, il territorio. Il Gruppo Scout non deve e non può rimanere un'isola felice o, peggio ancora, il rifugio nel quale nascondersi per dare senso al proprio impegno di volontariato. Non è possibile nemmeno immaginare uno scautismo che lasci fuori il mondo, le crisi, i ragazzi sempre diversi e si ostini a ripetere stancamente i propri schemi, senza mai ripensarli o scoprirne di nuovi. In fondo è proprio vocazione dello scout quella dell'esplorazione, della curiosità, del guardare oltre. Certo, esplorare a volte è rischioso: ci si imbatte nella diversità, si incontrano altri esploratori con mappe diverse dalla nostra, si scoprono altre storie di vita, altri modi di guardare il mondo. Quanta paura c'è nella società di oggi della diversità!

A questo proposito Stefano, uno di noi, con il suo servizio in terra d'Africa ci sta dando una grande testimonianza.

Quello che ci sta succedendo intorno, quello stato di smarrimento collettivo, quel

senso di sfiducia e disimpegno che spesso si impadronisce anche di noi, deve richiamare il nostro scoutismo al suo ruolo di esplorazione, al suo dovere di cercare strade nuove di ottimismo e di speranza.

Tutto questo non da soli, saremmo così destinati al fallimento: occorre sempre di più imparare a navigare con gli altri, tenendo Dio, la nostra bussola, saldamente davanti. Per noi scout di Prestino del 1994 ci sono aperte sfide importanti. C'è da vivere uno scoutismo che sappia lasciare sul serio tracce di bene intorno a se. C'è una comunità parrocchiale che da noi si aspetta tanto, uno stile di partecipazione che non è quello dell'ospite di passaggio, un po' distratto o affaccendato nelle «sue cose». C'è bisogno di farsi vedere nel quartiere, far percepire ai giovani, ai ragazzi, ai bambini che esiste qualcosa che si muove per loro. C'è da imparare a dialogare con tutti, senza pregiudizi, cercando insieme le strade per crescere. C'è Gesù che nasce ancora una volta per indicarci la strada.

Roberto Gaffuri

Il volto della comunità

Sfogliando alcune raccolte del bollettino parrocchiale e tornando con la memoria ai primi giorni di una storia che oggi compie trent'anni rivedo moltissimi volti.

Nessuno è dimenticato o sbiadito per il passare del tempo perché l'esperienza umana e spirituale della nostra comunità parrocchiale è stata sempre intensa.

Non vorrei però soffermarmi sui volti incontrati, anche per evitare il rischio di qualche scivolone emotivo.

È il volto di tutta la comunità che mi è presente e caro. La parrocchia di Prestino ha mosso i suoi primi passi negli anni stupendi del Concilio e, per altro verso, in quelli altrettanto ricchi di speranza e di impegno — delle *nuove frontiere* e del *sogno* di una pace mondiale.

La Chiesa era intenta a rispondere, nella fedeltà a Dio, alle grandi domande dell'uomo moderno.

Abbiamo con gioia accolto la novità che è scaturita da quello straordinario avvenimento ecclesiale e l'abbiamo portata nelle scelte e nelle esperienze maturate negli anni successivi. Il vento del Concilio ha soffiato forte anche alle pendici del Monte Croce rendendo sempre più nitido il volto della nostra comunità chiamata a vivere e ad annunciare la verità del Vangelo.

Occorrerà continuare il cammino con l'umiltà e la gioia di chi si sente amato da Dio e desideroso di rispondere a questo amore. Incominciando dall'incontro domenicale con il Cristo risorto. È ben impressa nella mia mente l'immagine che si rinnova nel giorno del Signore: bambini e anziani, giovani e adulti, sposi e fidanzati, malati e poveri, operai e professionisti... Accanto a loro scorgo, con uguale nitidezza, quanti sono già arrivati alla casa del Padre.

Una porzione della nostra comunità è nella luce di Dio. Ha raggiunto la meta. Forse, a questa verità pensiamo troppo poco, immersi come siamo nei nostri problemi, nelle nostre molteplici attività.

Eppure è il grande tema della *comunione dei santi*, dell'incontro tra coloro che sono in cammino e coloro che l'hanno concluso. Un incontro tra vivi che hanno creduto e credono nel Cristo risorto, nel Signore della vita.

Ecco, il volto della comunità parrocchiale ora mi appare in tutta la sua grandezza, in tutta la sua bellezza.

È nelle case e nelle strade del quartiere, è nel convenire attorno all'altare ma è anche proiettato nella luce della domenica senza tramonto.

Paolo Bustaffa

Nostalgie

Grazie don per avermi telefonato chiedendomi di scriverti i miei ricordi. Proprio in questi giorni un'amica sottolineava come nelle cose che dico e nello stile di fare si vede la profonda incidenza che hanno avuto le mie esperienze adolescenziali e giovanili. E la mia adolescenza e la mia giovinezza sono legate alla nascita e ai primi anni della parrocchia di Prestino.

Io ho vissuto con intensità e forte partecipazione la costruzione di quella piccola Chiesa. I ricordi si affollano. I primi anni, nei quali ci definivamo una parrocchia di frontiera. E aveva tanti significati. Ce li hai messi dentro tu, Don, che volevi la frontiera non come confine, ma come meta da raggiungere. La frontiera da vivere non come abbandono, ma come scuola per imparare a cavarsela da soli, contando sulle proprie forze, sull'entusiasmo e sull'amicizia che ci univa tutti. E ancora il senso dell'essere frontiera come momento di ricerca, di scoperta, di invenzione di nuove strade. Con questo spirito abbiamo insieme sognato, progettato ed infine costruito quello stupendo monumento che è la Chiesa. Passami la C maiuscola perché per me non sono solo muri, sono un pezzo importante, di vita; un grande sogno che è diventato realtà. Ed anche perché spero che lì ci sia anche la Chiesa quella fatta dalla comunità. Ricordo le catechesi di quegli anni, tu volevi la chiesa nuova, ma sempre ci ricordavi che dentro quella chiesa con la c minuscola doveva esserci quella più importante di persone che condividono, quella che tu chiamavi la chiesa con la C maiuscola. Ricordo il lavoro di catechesi, negli anni immediatamente dopo il Concilio, la lettura e la riflessione su quei documenti. Hanno inciso profondamente sulla mia generazione. Sul nostro modo di essere Chiesa. E un po' di nostalgia forse ci porta tutti quando è possibile a vivere lì almeno i momenti più significativi. E ancora in quegli anni, la tua passione educativa, ha fatto nascere insieme con la parrocchia i gruppi giovanili. Devo molto del mio modo di essere docente oggi a quelle esperienze educative. Ai Ragazzi Nuovi prima e all'A.G.E.S.C.I. poi.

Lì ci hai sposato, in una data che fosse dedicata alla Madonna; lì hai battezzato mia figlia, nata il giorno in cui Rita entrava in convento, in un giorno importante per la parrocchia, il giorno della Madonna di Lourdes.

È però in quella vecchia chiesa che è ora il Centro Civico che io ho imparato a sentirmi Chiesa. In quel vecchio «oratorio» dove tu ci accoglievi tutti, dove si discuteva, si sognava, si sperava insieme. Ricordo la tua pazienza con noi, con me in particolare, ribelli '68ini: il tuo guidarci nella ricerca della verità, il tuo sostenere le tue tesi sempre con la storia, tua grande maestra, e oggi anche mia.

Mi accorgo che parlare della parrocchia è parlare di te, Don, del resto non riesco a pensare Prestino senza pensare a te, con te è nata la parrocchia e tutto quello che c'è dentro. Io ho perso un po' i contatti con 'Prestino adesso', ma non può che essere «cresciuta in età e saggezza», come ami dire tu.

Per me rimane il Luogo dove sono nata alla Chiesa in modo consapevole, il luogo dove ho imparato le cose che contano; dove ho maturato le mie scelte esistenziali e professionali. In una parola il luogo dove ho imparato a vivere.

Carla Ballerini

Suor Egidia

Per quasi vent'anni abbiamo visto ogni giovedì, ogni domenica questa «piccola» Suora. Con il sole o con l'acqua; facesse freddo o caldo l'abbiamo vista arrivare. Puntuale. Semplice. Con il sorriso sulle labbra. Attenta. Senza pretese. Sempre disponibile. Veniva a continuare un impegno assunto dalle Suore Orsoline di Como, prima ancora che a Prestino arrivasse un sacerdote. I più grandi ricordano certamente Suor Luisa («l'impetuosa») e Suor Maria Vittorina («la calma»). E altre Suore: Suor Paola, Suor Stefania...

Suor Egidia ha continuata, da sola, questo impegno di servizio, di cui dobbiamo essere profondamente grati.

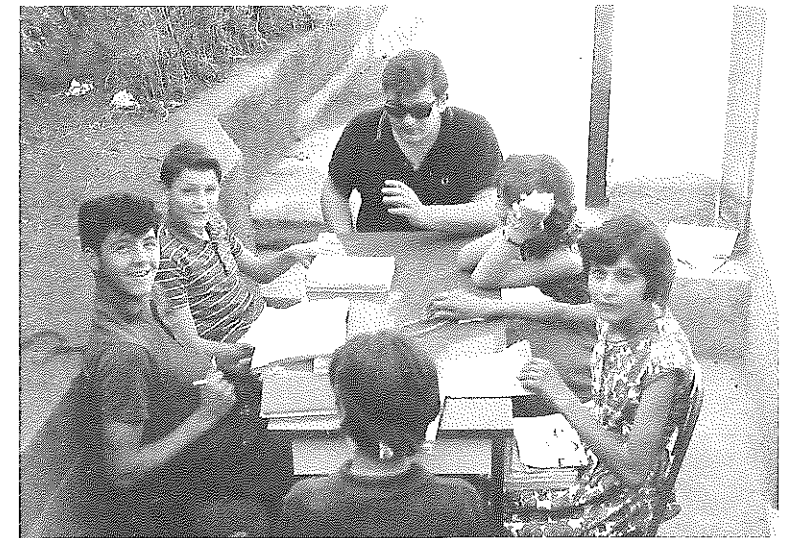
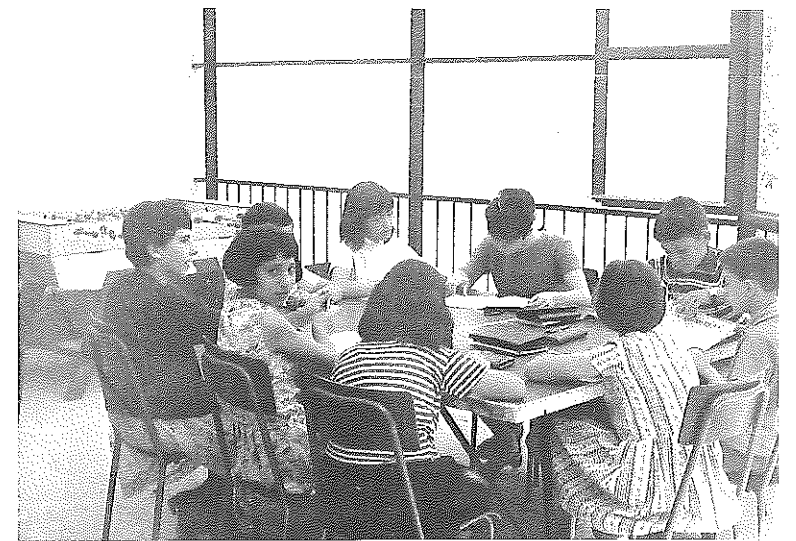
Una parola buona per tutti. Pronta a tutte le evenienze. Qualcuno non era venuto a tempo debito al catechismo? Provvede Suor Egidia. Qualcuno rimane assente per lungo tempo? Suor Egidia va a vedere a casa cosa è successo. C'è qualcuno ammalato; c'è qualche problema? La «Suorina» è pronta a intervenire, a visitare.

Come dimenticare la sua «sporta» (non le moderne borse, ma la «sporta» dei tempi andati) nella quale c'era sempre qualche dolce, qualche immagine, qualcosa di buono e di bello...

Adesso Suor Egidia non viene più. Dice: «ho dovuto fare l'obbedienza. La Superiora mi ha detto che alla mia età debbo restare a casa. E io obbedisco. Mi costa, ma lo faccio volentieri». Già perché Suor Egidia ha superato già da un po' gli ottant'anni. Ma chi ci credeva che avesse più di ottant'anni?! Noi la ringraziamo anche per l'esempio di obbedienza. La ringraziamo per la Sua disponibilità, per la Sua bontà. Rimane tra i personaggi cari e importanti della nostra parrocchia.

Ieri. Ricordi.

I primi
"doposcuola"



Il primo
campo da gioco



La "vecchia" Chiesa

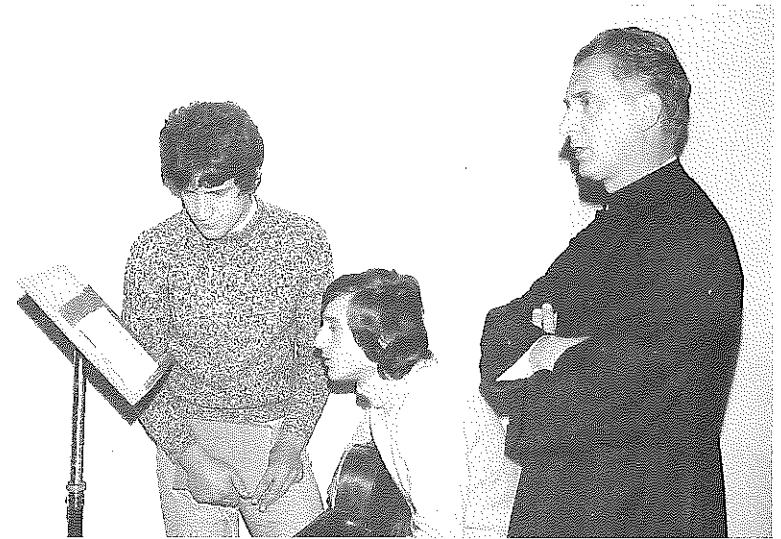
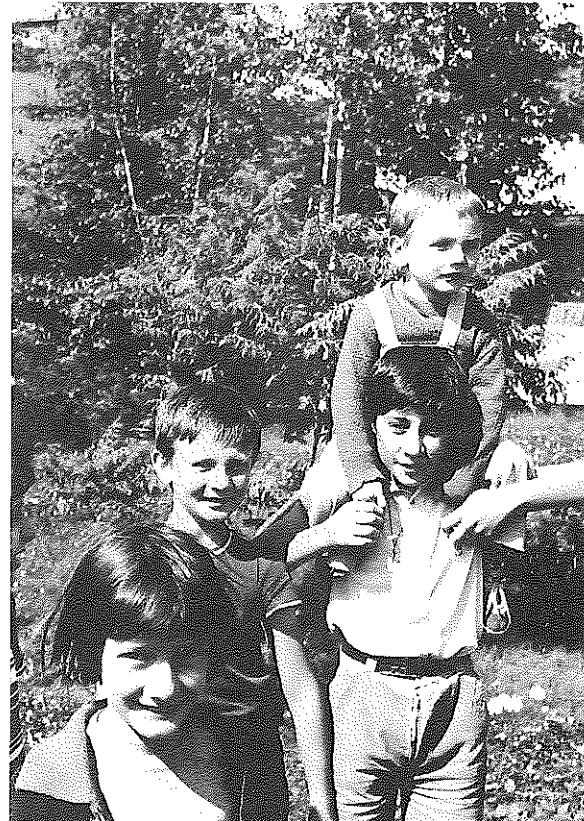
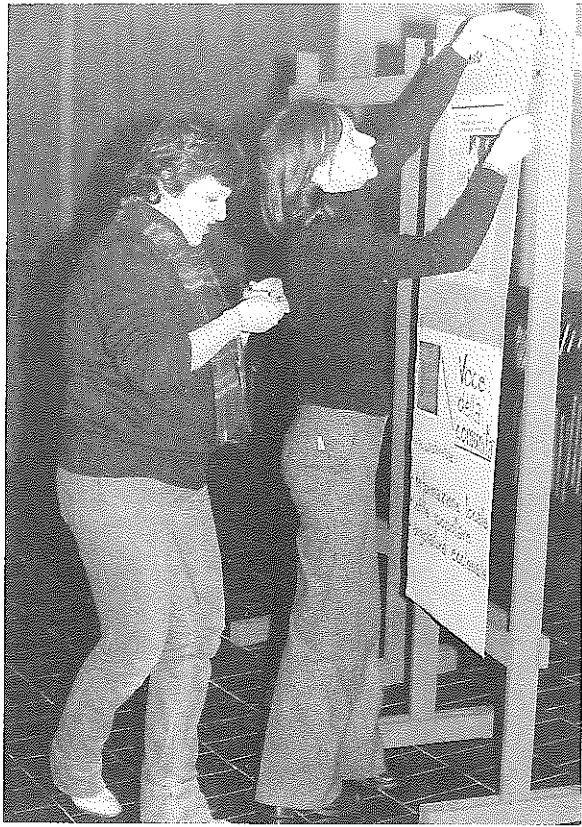


La «prima»
Prima Comunione.



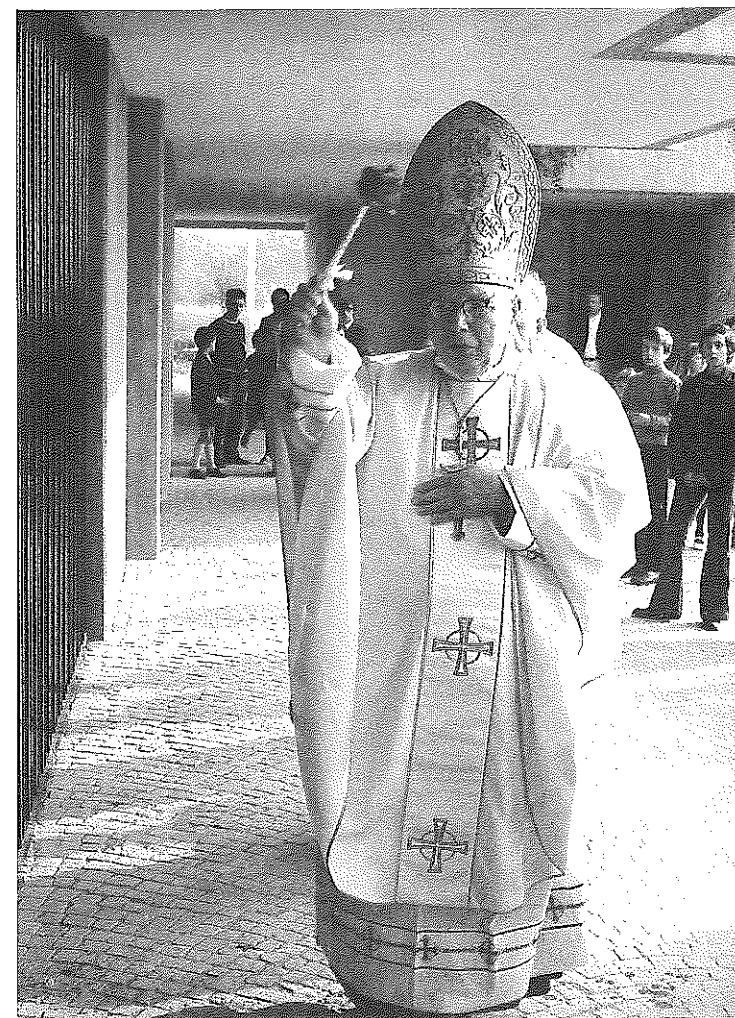
Una processione
per le vie
di Prestino





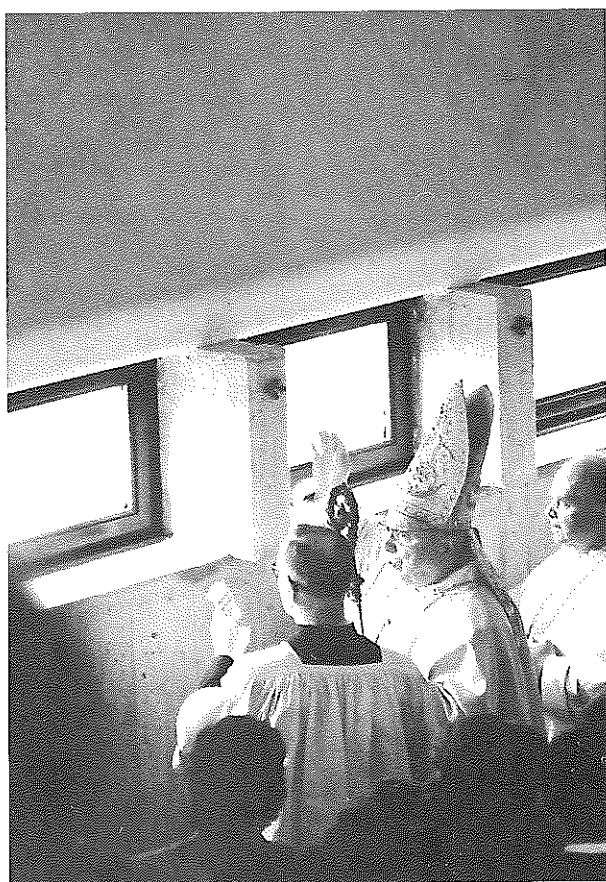


La prima pietra della nuova Chiesa





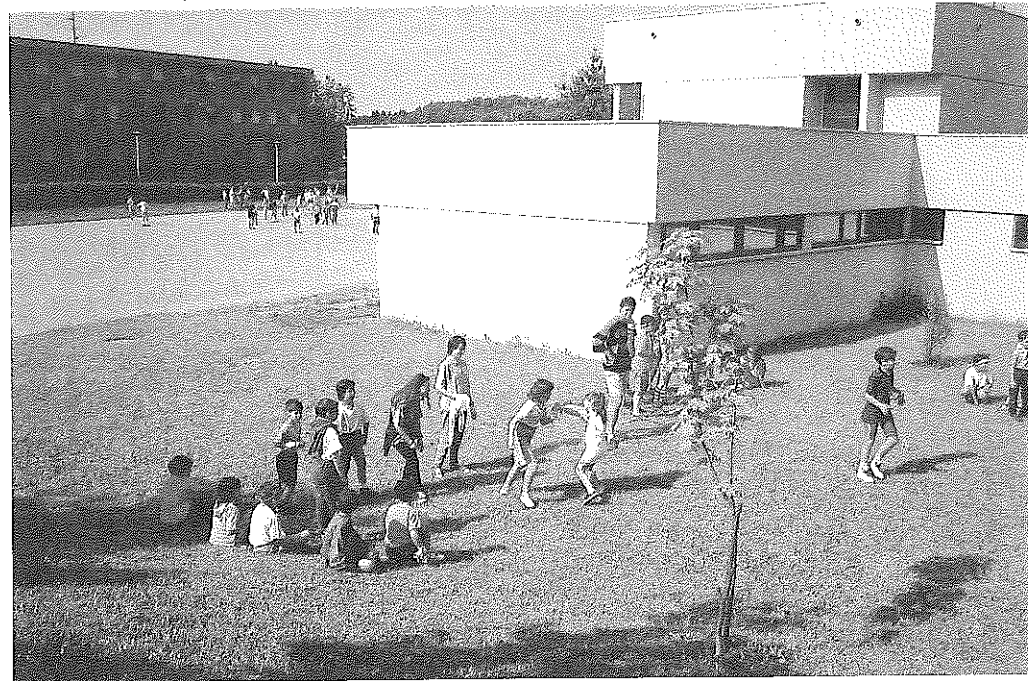
La nostra
chiesa



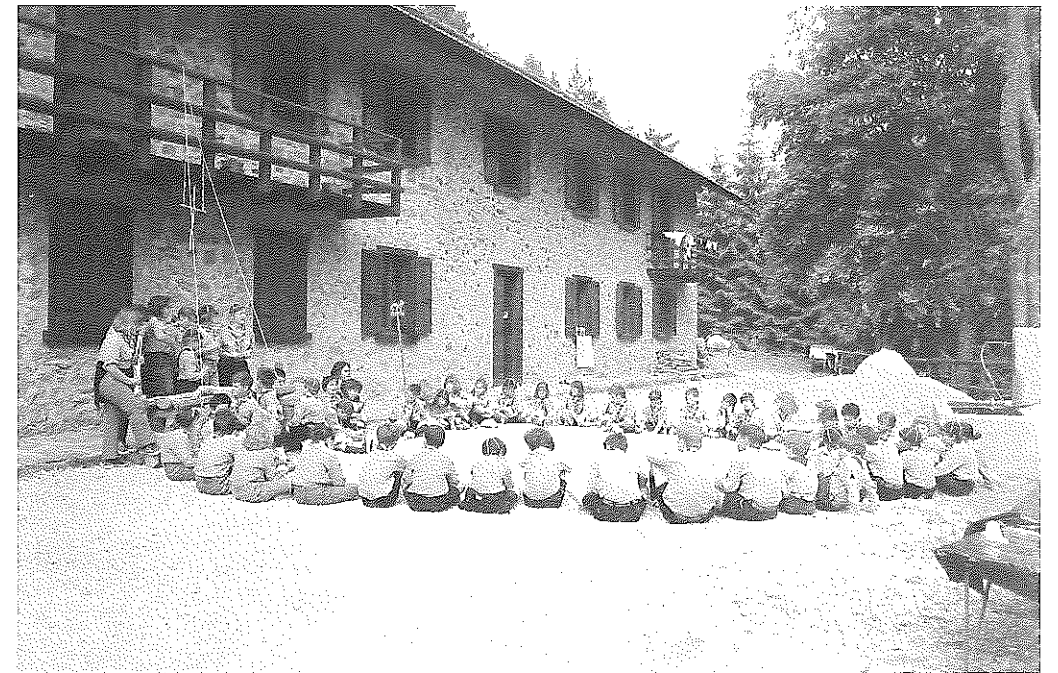
Un'opera della parrocchia:
il passaggio pedonale
"San Francesco"



Oratorio



Lupetti



Scout



*In questo trentesimo Natale
della nostra Parrocchia*



*Auguri
a tutte le famiglie della Parrocchia*

con affetto particolare ai bambini nati quest'anno

alle persone sole, ai malati, a coloro che soffrono

a coloro che sentono la mancanza di persone care

Buon Natale a tutti:

*Il Signore venuto sulla terra a portare la pace
doni a tutti la sua grazia.*